

editoriale

di cesare bonasegale

N° 137 - Ottobre 2018

Brevi note di commento sulla trasferta in Svezia.

C'era il Giubileo per il trentesimo anniversario della fondazione del Club Svedese del Bracco italiano e dello Spinone.

Sono stato così invitato a Vårgårda, una cittadina sopra Goteburg, per tenere una conferenza sulle due razze, in qualità di Presidente della SABI International e come Socio onorario del CISP.

Ed è stato un magnifico successo. Però sarebbe fuori luogo ed autocelebrativo se ne scrivessi io... e sono infatti in attesa di un articolo che appena possibile il Presidente del Club Svedese mi invierà.

In queste poche righe mi limiterò ad alcuni commenti essenziali.

Perfetta ospitalità, magnifici gli Svedesi, cordialissimi e colti.

Da notare che sia nella Expo che nella prova i cani erano nella maggioranza dei casi presentati da donne, belle, brave e competenti.

Altissima la qualità dei Bracchi, con morfologia ideale: cioè gran distinzione, tratti di tipicità fondamentale sempre presenti, taglie contenute, sempre prossime ai valori medi.

Non così belli invece gli Spinoni... ma accettabili.

Terreni di caccia da sogno (!!!) con la presenza di voli di starne dai comportamenti ineccepibili, frutto di ripopolamenti eseguiti con gran competenza.

Anche i fagiani (e qualche lepre) avevano ottimo comportamento.

Ho visto un lotto di cani con una passione ed un'ampiezza di cerca eccezionali.

Scarse invece le dimostrazioni di trotto... e su questo dovranno lavorare.

Come nota quantitativa segnalo che al Raduno erano presenti 44 Bracchi italiani e 24 Spinoni e scusate se è poco!!!.

Alla prova erano un po' meno, ma comunque in buon numero.

Altra annotazione riguarda le code, ovviamente integre: ho notato che la loro lunghezza e spessore si stanno riducendo, rendendo così meno invasiva la coda integra.



FANBPO E RICERCA PIÙ ATTENDIBILE

di Silvio Spanò

Il problema dell'attendibilità dei dati su cui vengono fatte importanti valutazioni.

A fine maggio 2018 si è tenuta a Tallin in Estonia l'assemblea generale Fanbpo.

Naturalmente sono state prese in considerazione la situazione in ogni Paese membro, si è parlato dell'iniziativa dell'isola di Vormsi, si è ritenuto opportuno prendere o riprendere contatti costruttivi con Grecia e Turchia, ma soprattutto di cercare di entrare in qualche modo nella FACE. Si è anche sottolineata l'importanza di produrre più articoli scientifici da pubblicare su riviste accreditate.

In proposito di un tentativo di omogeneizzazione dei dati per una loro maggiore validazione statistica e una raccolta-scambio di notizie in tempo reale per eventuali decisioni più tempestive, si è deciso di organizzare (da parte della Delegazione francese) un meeting tecnico-scientifico a Parigi alla metà di ottobre 2018.

Non ne so molto di più perché ormai, nonostante continui ad essere Presidente onorario dell'UBI (prima lo ero del CdB), le notizie mi arrivano tardi o mai se non sollecitate (tranne apprezzate eccezioni).

Io comunque non ero presente – per mia pigrizia – a Tallin, ma mi sono sentito in dovere di inviare ad alcuni partecipanti una lettera di indicazioni sulla necessità stringente della raccolta dei principali indici demografici

(ICA, IAN, Age ratio, pesi, possibilmente prelievi credibili) sotto stretto controllo ad evitare che i risultati non siano poi credibili e quindi solo un'enorme dispendio di energie di utilità gestionalmente incerta.

Un recente (estate 2018) confronto fatto da Vignac del CNB tra valore ICA e numero di beccacce trovate, sulla base dei dati raccolti dal CNB, lascia stupiti sulle incongruenze di molti casi, con ICA in aumento a fronte di numeri di beccacce alzate in diminuzione!

È ovvio che l'applicazione della metodologia da parte del singolo collaboratore gioca inevitabilmente un ruolo importante, ma non si può ignorare che, nei resoconti e calcoli dell'ICA, la lunghezza della ricerca (standardizzata in 3,5 ore/giorno) non sia sempre rispettata, le uscite "zero" non vengano spesso conteggiate, e che le beccacce acquartierate vengono ritenute ad ogni uscita soggetti diversi ecc...ovviamente deformando il valore dell'indice.

Parimenti lo IAN (indice di abbondanza notturna) e il dato che deriva dall'osservazione dell'età delle beccacce inanellate, è influenzato dall'intuizione e scelta dei luoghi, soprattutto se in zone non cacciabili, dove ovviamente ci sono più animali, soprattutto adulti. Infatti l'age ratio delle

inanellate molto spesso è diversa da quella derivante dall'esame dei carnieri (ALI inviate)...senza contare l'interpretazione dell'age-ratio da ali raccolte in numeri anche molto differenti e in regioni diverse, con ambienti diversi e pressione venatoria differente, in periodi anch'essi diversi. Tutte cose che hanno un peso quando se ne vuol fare un uso gestionale serio...sempre ancora se si vuol credere – come sarebbe giusto – all'onestà di chi le manda.

Anche il totale dei prelievi, almeno per regioni, dovrebbe finalmente "diventare" un dato credibile e non "una stima": l'esistenza dei tesserini e (magari!) di una fascetta da applicare come in Francia, renderebbe la cosa un po' più realistica, se fossero seriamente compilati, severamente controllati ed elaborati.

La velocità informatica delle comunicazioni certamente offrirebbe uno strumento per agire in tempo, arginando azioni intollerabili... ma si può anche rischiare di utilizzare affrettatamente un quadro che, se meglio filtrato, avrebbe potuto fornire indicazioni diverse!

Certo il dubbio è la base per cercare di fare le cose seriamente... ed è a questo che associazioni come la Fanbpo dovrebbero tendere.



il giornale dello **Spinone**

N° 137 - Ottobre 2018

INTERNAZIONALE DI ORISTANO **SPECIALE SPINONI**

di Gabriele Cinellu

*Il successo di Nencia Teresa dell'Adige, migliore di razza, migliore del Gruppo 7
e migliore delle razze italiane*



Il 9 Settembre a Santa Giusta (Oristano) si è svolta l'Esposizione Internazionale Sarda con 521 soggetti iscritti, all'interno della quale si è svolta la "Speciale Spinoni", organizzata in modo impeccabile dal Delegato CISp per la Sardegna e giudicata dal Sig. Pietro Nurra, molto noto in loco, anche per le sue origini isolate. Indiscussa vincitrice Nencia Teresa del-

l'Adige, magnifica roano marrone di proprietà del Dott. Massimiliano Biagini, magistralmente presentata dalla sua allevatrice Dott.ssa Maria Grazia Poli. Ma quella di Nencia è stata un vero trionfo in virtù non solo del CAC e del BOB, ma come miglior soggetto delle razze italiane, sempre migliore fra tutte le razze da ferma, come componente il gruppo che ha

vinto il Premio allevamento, il secondo posto come coppia ed il terzo posto assoluto nel Best in Show. Da notare che Nencia ha solo 15 mesi: quindi ha di fronte a sé una magnifica carriera. Il suo proprietario, giustamente gongolante al bordo ring, confida che altrettante soddisfazioni gli procurerà sul terreno di caccia.

A al di là della giusta soddisfazione del Dott. Biagini, l'ampia affermazione del binomio Nencia/Dottoressa Poli ha dato alla nostra magnifica razza un livello di visibilità come non mai, non solo fra il numeroso pubblico dei presenti, ma fra tutti i cinofili ed in particolare fra gli appassionati cacciatori.

Nel concludere queste note, voglio anche menzionare una bella e giovane cucciolona di Spinone bianco-arancio: Agata, di Simona Murgia, che certamente farà parlar di sé per le sue evidenti doti e per la passione della sua padrona.



Gli incoraggianti risultati di questa edizione dell'Internazionale a Santa Giusta, ci fa sperare di replicare il successo anche nel 2019. Ma a questo riguardo esiste un ambizioso progetto della Delegazione Sarda, ovvero di anticipare la Speciale al 13 luglio in notturna a Porto Cervo, nel cuore della Costa Smeralda, ovvero una delle più suggestive località turistiche del mondo. E per sottolineare lo spirito sardo della nostra cinofilia... "A atteros annos menzus" (che vuol dire "ci rivediamo l'anno prossimo in salute!")



il giornale dello **Spinone**

N° 137 - Ottobre 2018

RIORGANIZZAZIONE DELLE DELEGAZIONI TERRITORIALI

del Consiglio Direttivo del CISp

La delibera del Consiglio Direttivo del CISp sulla riorganizzazione delle Delegazioni Territoriali

PREMESSA:

- La riorganizzazione delle Delegazioni Territoriali è una priorità.

- In proposito una decisione meditata è necessaria per ridare impulso all'Associazione e rilanciare l'attività di promozione dello Spinone.

OBBIETTIVO:

- Dare nuovo entusiasmo e coordinamento per una azione incisiva sul territorio e quindi risolvere le eventuali difficoltà di programmazione delle varie manifestazioni e mantenere un costante contatto con la base che utilizza lo Spinone a la caccia.

- Fare cultura cinofila con iniziative ed informazioni a tutti i livelli venatori con lo scopo di indurre la conversione dei cacciatori a favore dello Spinone.

- Trasmettere la consapevolezza, che questa italica razza oggi può essere per i cacciatori una valida alternativa ad altre razze da ferma.

- Dare nuovo entusiasmo e coordinamento per un'azione incisiva sul territorio locale al fine di incrementare il numero degli associati, con lo scopo anche di migliorare la gestione economica/finanziaria della nostra Associazione.

- Il C.I.Sp. gode di una buona immagine a livello nazionale e dobbiamo adoperarci affinché sia tale anche a livello locale.

La riorganizzazione delle Delegazioni Territoriali non deve essere intesa come la creazione di uno stato di accusa nei confronti degli operatori, essendo evidenti le oggettive difficoltà operative ed organizzative che il loro ruolo comporta. Per questo il Consiglio Direttivo intende at-

tuare un cambiamento di sistema dal quale far scaturire il rinnovamento.

L'importante è che:

Dobbiamo crederci!

Dobbiamo trasmettere a tutti i livelli il nostro entusiasmo!.

La riorganizzazione delle Delegazioni sarà anche un segnale rivolto all'ENCI per ottenere una sempre maggiore attenzione a favore della nostra razza ed ottenere quindi il loro sostegno alla realizzazione delle future iniziative.

Viene creato il ruolo dei Responsabili dei Gruppi Territoriali (il cui acronimo è RGT) scelti fra i componenti del Consiglio Direttivo:

Gruppo 1 RGT Luca Maffioli

Lombardia (MI - MB - CO - SO - LC - VA); Piemonte - Valle D'Aosta

Gruppo 2 RGT Attilio Bottoni

Lombardia (BG - BS - CR - LO - PV - MN); Veneto (VR - VI - TV - BL); Trentino Alto Adige - Friuli Venezia Giulia

Gruppo 3 RGT Alessandro Malucelli

Emilia Romagna - Marche - Veneto (RO - PD - VE)

Gruppo 4 RGT Maria Grazia Poli

Liguria - Toscana - Lazio - Umbria - Sardegna

Gruppo 5 RGT Lucio Iacobelli

Lazio - Campania - Abruzzo e Molise - Puglia - Basilicata - Calabria - Sicilia.

IL RUOLO DEL RESPONSABILE GRUPPO TERRITORIALE (RGT)

- È un Consigliere incaricato dal Consiglio Direttivo nazionale a cui deve rispondere.
- Organizza a livello regionale e/o provinciale lo sviluppo e la visione del processo di riorganizzazione territoriale e l'applicazione del Regolamento dei Delegati.
- Propone al Consiglio Direttivo i nominativi dei Delegati regionali, Delegati provinciali e dei Delegati regionali senza delegazione.
- Indica al Consiglio Direttivo l'eventuale avvicendamento dei Delegati, subentrando pro tempore al Delegato eventualmente sostituito.

- Organizza, per una stretta collaborazione all'interno del Gruppo Territoriale, incontri con i Delegati. Gli incontri servono inoltre per discutere e decidere su quei punti che coinvolgono tutti i Delegati e di conseguenza i Soci appartenenti al Gruppo Territoriale. Propone iniziative e manifestazioni secondo gli indirizzi programmatici del Direttivo centrale.
- È il punto di riferimento e di contatto del proprio Gruppo Territoriale verso il Consiglio Direttivo del Cisp e viceversa.

REGOLAMENTO PER L'ATTUAZIONE DELL'ART. 26 DELLO STATUTO SOCIALE DEL CLUB ITALIANO SPINONI

Il presente regolamento stabilisce le norme di applicazione e di integrazione dell'art. 26 dello Statuto Sociale del Club Italiano Spinoni, approvato dall'Assemblea Straordinaria dei Soci del 30 Maggio 1999, e sostituisce il precedente regolamento approvato dal C.D. del C.I.Sp. del 27 maggio 2000.

Articolo 1

Le Delegazioni svolgono la propria attività, nell'ambito del territorio di competenza, mediante l'organizzazione di manifestazioni, convegni ed altre iniziative che dovranno, comunque, essere preventivamente autorizzate dal Consiglio Direttivo Nazionale, tramite un Consigliere all'uopo delegato quale Responsabile della Gestione del Territorio di seguito nominato RGT.

Articolo 2

Il Consiglio Direttivo del Club potrà riconoscere Delegazioni sia a livello regionale che provinciale.

Si definisce delegazione Regionale: l'associazione di almeno trenta soci del Club Italiano Spinoni residenti nel territorio di una regione italiana ed aventi per scopo la valorizzazione del cane di razza Spinone.

Delegazione Provinciale: l'associazione di almeno venti soci del Club Italiano Spinoni residenti nel territorio di una provincia o più province ed aventi lo scopo di valorizzare il cane di razza Spinone.

Articolo 3

Per il riconoscimento della delegazione Regionale si terrà conto del numero dei Soci residenti nella Regione al momento della domanda.

Per il riconoscimento della delegazione provinciale si terrà conto del numero dei Soci residenti nella Provincia, nonché del numero degli abitanti della stessa e della congruità della distanza da altra delegazione Provinciale o della sede e/o segreteria della delegazione Regionale.

Il Consiglio Direttivo potrà concedere il riconoscimento di delegazione Provinciale ad una associazione di Soci CISP residenti in una Provincia appartenente alla Regione alla quale il Consiglio Direttivo Nazionale ha concesso il riconoscimento di delegazione Regionale.

Articolo 4

Il Consiglio Direttivo delibererà il riconoscimento della delegazione e, nel contempo, nominerà la persona del delegato provinciale o regionale che dovrà essere socio del CISP in regola con il versamento della quota associativa per l'anno in corso e per quello precedente. Il nominativo del delegato potrà essere proposto dai soci della Regione, tramite il RGT. La proposta non è vincolante per il Consiglio Direttivo.

Articolo 5

I rapporti tra il Consiglio Direttivo del Club e la delegazione dovranno essere intrattenuti esclusivamente dal delegato tramite il Consigliere responsabile gruppo territoriale (RGT) al quale risponderà dell'operato della stessa delegazione. Almeno una volta all'anno il Consigliere delegato quale RGT convocherà i delegati nominati in una apposita riunione. In ogni caso il Consiglio Direttivo avrà la facoltà di convocare i Delegati qualora lo ritenesse opportuno.

Articolo 6

Il delegato ha i seguenti compiti:

- a) redigere ed inoltrare al Consiglio Direttivo del Club, tramite il RGT una relazione annuale sul funzionamento della delegazione e fornire ogni altra notizia che possa ritenere utile;
- b) rispettare le norme statutarie e i regolamenti del Club e dell'ENCI, nonché tutte le disposizioni impartite dal Consiglio;
- c) Informare i soci dell'attività del Club Nazionale e della Delegazione;
- d) Procedere direttamente alla riscossione delle quote associative, fermo restando il diritto dei soci di poterle versare direttamente al CISP Nazionale. Il delegato, nell'ambito del territorio di sua competenza, sarà l'unico responsabile del tesseramento;

e) inviare al Consiglio Direttivo, tramite il RGT, il programma delle manifestazioni e di tutte le attività che la delegazione intende svolgere per l'anno successivo, suddivise per semestre e precisamente entro il 31 maggio e 30 novembre di ogni anno.

f) inviare al Consiglio Direttivo, eventualmente tramite il RGT, le relazioni, nonché le classifiche e le qualifiche, servizi fotografici e video delle prove speciali e dei raduni di razza che si svolgeranno nell'ambito del proprio territorio o organizzate dalla propria delegazione;

g) attendere a tutti quegli adempimenti necessari per il buon funzionamento della delegazione. Nel caso di rinuncia all'incarico, il delegato uscente è tenuto a fornire al nuovo delegato e per conoscenza al Responsabile Gestione Territoriale il rendiconto economico della delegazione, compreso l'eventuale saldo di cassa.

h) inviare agli uffici di competenza dell'ENCI le relazioni, le classifiche e la qualifiche delle manifestazioni CISp organizzate.

Articolo 7

Qualora il delegato non adempia ai compiti descritti al precedente articolo 6) o non abbia rinnovato la quota associativa, il Consiglio Direttivo, procederà alla revoca in qualsiasi momento e senza alcun preavviso, della nomina di delegato, senza la necessità di motivazioni. Tale decisione è inappellabile.

Articolo 8

Gli organi sociali della delegazione non verranno mai riconosciuti dal Consiglio Direttivo Nazionale, il quale riconosce esclusivamente la figura dei delegati nominati.

Articolo 9

Il riconoscimento della delegazione potrà essere revocato dal Consiglio Direttivo qualora siano venute meno le condizioni per il riconoscimento stesso, richieste dal presente regolamento e, con propria motivata deliberazione, quando lo ritenga opportuno.

Articolo 10

In casi eccezionali e dove non esista alcuna Delegazione, il Consiglio Direttivo, su eventuale proposta del RGT, potrà affidare l'incarico di Delegato Regionale o provinciale ad un socio CISp (così detto delegato senza delegazione) residente nel territorio. Il Delegato così nominato dovrà attenersi a tutte le norme del presente regolamento ed avrà il compito di costituire la Delegazione nel termine assegnato dallo stesso Consiglio Direttivo nella delibera di nomina. Il termine, in caso di comprovata necessità, potrà essere prorogato dallo stesso Consiglio Direttivo. In ogni momento e senza l'obbligo di motivazione il Consiglio Nazionale potrà revocare l'incarico.

Articolo 11

Sarà discrezione del Consiglio Direttivo confermare i nominativi dei delegati ai quali è già stato conferito l'incarico con delibera consigliare. In ogni caso, agli incarichi già affidati, potrà apportare tutte le modifiche territoriali che riterrà più opportune. Le delegazioni esistenti sono tenute ad uniformarsi al presente Regolamento

Articolo 12

Materiale promozionale

a) è fatto divieto a tutti i delegati l'uso del logo Club Italiano Spinoni – C.I.Sp. e di svolgere qualsiasi attività per fini commerciali o non. A mero titolo esemplificativo, nessun delegato potrà produrre o far produrre gadget ed oggetti di qualunque tipo, anche elettronici, utilizzando il logo Club Italiano Spinoni – C.I.Sp.

b) in deroga al paragrafo a) che precede, l'Associazione Specializzata potrà eventualmente autorizzare, previa visione di campione o di proposta visiva del prodotto, la produzione di materiali promozionali recanti la denominazione della delegazione regionale e/o provinciale (es. magliette, cappellini, portachiavi, etc.);

c) non è consentito l'affidamento, vendita, o cessione a qualunque titolo a terzi che distribuiscano dei materiali promozionali di cui al punto che precede. La Segreteria nazionale e i delegati ne saranno di conseguenza l'unico canale distributivo.

d) la distribuzione dei materiali promozionali a marchio citati potrà avvenire presso la sede dei delegati o in occasione degli eventi organizzati.

e) loghi ufficiali del Club Italiano Spinoni – C.I.Sp

Articolo 13

Comunicazioni ufficiali del Delegato e Social Network

a) per tutte le comunicazioni ufficiali, siano esse in formato cartaceo e/o per mezzo elettronico, i delegati si impegnano a rispettare la forma e lo stile del Club allo scopo di salvaguardarne il prestigio e l'immagine.

b) al delegato verrà assegnato un indirizzo email composto dalle seguenti parti "nome delegazione@gmail.com", esempio: "cisptoscana@gmail.com". Il delegato è tenuto ad utilizzare questo indirizzo e-mail per tutte le comunicazioni del Club, ivi incluse le comunicazioni sui social network.

c) Tutte le pubblicazioni di immagini, testi, filmati e/o altri post inseriti in un social network e/o in qualsivoglia mezzo di comunicazione devono essere preventivamente autorizzati dal C.I.Sp. nel rispetto e nella salvaguardia dell'immagine e del prestigio del Club Italiano Spinoni. In caso di violazione, il C.I.Sp. ha la possibilità, senza l'obbligo di motivazione, di chiedere al delegato l'immediata rimozione della pubblicazione



Numero 137 - Ottobre 2018

LA STRAGE DEI BECCACCINI

di Ambrogio Fossati

L'antica pratica della caccia ai beccaccini da appostamento fisso, benché proibita per legge, continua ad essere fonte di un vero massacro.

È una storia vecchia e prova ne sia quanto è scritto sul numero 40 di questo giornale nel Settembre 2010, in cui già allora si parlava di stragi, Le zone coinvolte son sempre quelle, cioè la bassa Lombardia (dove si chiamano “sgnepere”) e il Veneto, più precisamente la bassa Padovana e nel basso Vicentino (e lì li chiamano “sguassi”).

Queste mattanze (un atto di vero e proprio bracconaggio) avvengono in siti appositamente pastorati prima dell’apertura della caccia, secondo una prassi proibita per legge, ovvero con una forma di prelievo da appostamenti fissi o temporanei. Più precisamente vengono utilizzati appositi appezzamenti di terreno scarsamente permeabile, su cui vengono creati dei cordoli per trattenere l’acqua, in cui viene immesso del sangue bovino che forma dei vermi di cui i beccaccini sono particolarmente ghiotti. I beccaccini che, prima dell’apertura della caccia, sono alla ricerca delle poche zone umide disponibili, accorrono copiosi in quelle abbondanti pasture, consentendo facili fucilate a terra e nel momento della levata, o quando tornano sfarfallando sullo “sguazzo,” diventando così facili prede. E la strage è immensa!

E fu proprio grazie all’interessamento dell’ Avv. Adelio Ponce De Leon – a quei tempi Presidente del Club del Beccaccino – che venne introdotta la legge che proibisce la caccia al beccaccino da appostamenti fissi, che però viene tuttora abusivamente praticata soprattutto in certe zone del Veneto.

Ricordo che portavo ancora i calzoni corti e già nel corso del mese di Giugno uscivo con mio zio per identificare le zone più adatte ad accogliere i beccaccini, in cui iniziare alla loro magnifica caccia i cani giovani; e dal mese di Luglio i beccaccini erano sempre più numerosi. Poi però a metà Agosto apriva la caccia da appostamenti fissi (che a quei tempi era consentita) e c’era chi ammazzava una montagna di beccaccini in quel modo assurdo, per il puro gusto di distruggere. Ricordo che il proprietario di una trattoria in Lomellina ci fece vedere il carniere ammucchiato la mattina precedente: era un sacco di iuta – di quelli per il frumento – pieno zeppo di beccaccini. Saranno stati forse 50 chili, tanto che quell’immodo oste faceva finanche fatica a sollevarlo. Quella visione ci spezzò il cuore e ci indusse a diventare “guastatori” degli appostamenti fissi, gra-

zie all’uso del carburo che si usava per le lampade ad acetilene. Più precisamente rovesciavamo un sacchetto di carburo all’imboccatura del canaletto che portava l’acqua nell’appostamento fisso; il carburo ribolliva nell’acqua emettendo emanazioni che allontanavano i beccaccini per tutta la stagione.

Poi però circolò la voce che c’era in giro un ragazzino che sabotava le sgnepere ed un pomeriggio, mentre stavo mettendo il carburo nel fosso, tre energumenti mi diedero la caccia e fu solo grazie alla mia agilità e velocità che riuscii a scappare.

Ci organizzammo allora stabilendo i posti dove – se sorpresi nelle nostre azioni di sabotaggio – ci saremmo nascosti; e quella volta io rimasi così fino a buio sotto un ponticello nell’intersezione di tre fossi a farmi mangiare vivo dalle zanzare.

Poi finalmente venne la legge che rese illegale la caccia ai beccaccini da appostamenti fissi permanenti o temporanei.....ma quella orrenda pratica non cessò mai del tutto. Ed infatti vien fatta ancor oggi, in barba alla legge.

Mi riferiscono infatti che domenica 16 Settembre – secondo una tradizione ormai consolidata – c’erano

degli “sguassi” nel Veneto circondati da tre linee di tiro con decine di fucili a sparare ai beccaccini appositamente pasturati per mesi che, malgrado le raffiche di fucilate, tornavano ripetutamente sul posto a farsi massacrare. E così sono stati abbattuti centinaia di beccaccini in ciascun appostamento!

Gli “sguassi” vengono controllati giorno e notte e se per caso, nei periodi di addestramento dei cani, qualcuno ci si avvicina, cani e padroni vengono scacciati con una violenza inaudita.

Né sono sufficienti gli interventi di Guardie Forestali e Guardie Provin-

ciali che però non riescono ad essere ovunque, anche perché gli sparatori sono in contatto fra loro e – avvisandosi coi cellulari – aspettano che la situazione si calmi, per quindi riprendere la mattanza appena le guardie si allontanano.

Ora però è venuto il momento di dire basta a questa orrenda carneficina che compromette irrimediabilmente l'immagine di tutti i cacciatori.

Ora bisogna smettere di chiudere gli occhi e le orecchie per fingere di non vedere e non sentire.

Ora è venuto il momento di denunciare queste orrende illegalità, rivolgendoci alle forze dell'ordine che –

di fronte a circostanziate denunce – certamente non si asterranno dall'effettuare interventi drastici.

E se qualcuno – per timore di ritorsioni – non ha il coraggio di farlo, scriva dettagliatamente il luogo in cui vi sono gli “sguassi” e lo comunichi al Club del Beccaccino che provvederà a formalizzare la denuncia agli organi di vigilanza, che certamente interverranno per far rispettare la legge. .

E se invece anche l'anno prossimo sapremo che le stragi continuano, non lamentiamoci se qualcuno chiederà l'abolizione della caccia!.



QUANDO LA BELLEZZA È UN PROBLEMA

di Cesare Bonasegale

Bellezza morfologica e bellezza convenzionale.

Come far salve le doti funzionali anche senza l'esercizio della caccia.

In cinofilia, bellezza vuol dire aderenza alle caratteristiche morfologiche previste nello standard della relativa razza. Quindi è bello anche un cane lungo e basso come il Bassotto, o con un muso schiacciato e gli occhi sporgenti come il Bulldog, o con un freddo sguardo aggressivo come un Doberman, cioè con caratteristiche tipiche ma lontane dal generico concetto di bellezza.

Esiste invece anche un concetto di bellezza convenzionale che prescinde da quanto stabilito dagli standard delle singole razze ed è un concetto di bellezza basato sull'armonia delle fattezze, sui caldi colori del mantello, sulla dolcezza dell'espressione, sull'eleganza del movimento. Ed è un concetto di bellezza assimilabile a quella umana che varia anche nel tempo a seconda dell'evoluzione dei gusti e della specie: la bellezza delle donne dipinte nei quadri del rinascimento è molto diversa da quella delle moderne modelle d'alta moda.

Le partecipanti ai concorsi di Miss Italia camminano davanti ai giurati per mettere in mostra la loro grazia, così come nelle Esposizioni cinofile quando si assegna il Best in Show, dove il giudice deve stabilire se è più bello quel magnifico Alano o quel grazioso Basset Hound. Come si può fare un simile confronto? Ciascuno è bello in base a canoni totalmente diversi

...ed infatti solitamente vince il cane che si muove con maggior eleganza. Come per l'appunto nei concorsi di bellezza delle Miss.

Però i due tipi di bellezza non si escludono necessariamente l'un l'altro ed in alcune razze possono coesistere dando vita a soggetti morfologicamente tipici e convenzionalmente molto belli.

Un problema però insorge allorché si tratta di razze da lavoro, come per esempio i cani da ferma: accade cioè che il pubblico sia affascinato dalla loro bellezza convenzionale e li prenda con sé come cani da compagnia, trascurando di coltivare le loro doti di lavoro che col tempo inevitabilmente si deteriorano. Ciò avviene per il Bracco italiano (soprattutto all'estero dove la razza non beneficia di una lunga tradizione venatoria), così come è avvenuto per il Setter irlandese, per il Weimaraner e per il Cocker Spaniel. Per contro non accade con altrettanta frequenza per il Bracco tedesco, o il Drahthaar o il Pointer inglese la cui bellezza è quasi esclusivamente morfologica e che quindi molto difficilmente diventano cani da compagnia.

Per il Bracco italiano però trascurare le sue attitudini venatorie vuol dire far venir meno le ragioni per le quali la razza è stata creata: la sua ragione d'esistere non sono le sue caratteri-

stiche morfologiche, bensì la sua abilità ed il suo modo di cacciare. Quindi il Bracco italiano non-cacciatore è solo una imitazione della razza, non è un vero Bracco italiano.

Per porre rimedio a questo stato di cose, la soluzione potrebbe consistere nella creazione di uno sport che simula in termini incruenti la caccia e che quindi può essere praticato anche da chi non è cacciatore e non possiede un fucile. E l'ispirazione potrebbe venire dalle PAV (Prove di Attitudine Venatoria) originariamente istituite per quei cacciatori che non accettano di far partecipare i loro i loro cani alle prove ufficiali di lavoro e che vogliono comunque far verificare la loro validità a caccia. Queste prove (che in inglese potrebbero essere chiamate HAT: Hunting Attitude Test) dovrebbero certificare che il cane ha attitudine alla cerca, alla ferma, non ha timore dello sparo e che riporta. Oltre a ciò, per il Bracco italiano e lo Spinone, dovrebbero possibilmente mettere in luce la tipica andatura di trotto.

Il superamento della prova HAT dovrebbe essere indispensabile per l'iscrizione al libro di Riproduzione Selezionata che augurabilmente gli Enti Cinofili nazionali dovrebbero istituire.



STRASSOLDO TRENT'ANNI DOPO

di Gian Carlo Perani

Raduno e prova speciale per Bracchi italiani nell'ormai storico appuntamento in Friuli.

Era il 1989 1° Raduno SABI a Strassoldo (UD), raduno nei giardini della tenuta del Conte Giorgio di Strassoldo Graffemberg e prova nei terreni Friulani. Nei giorni 8-9 di Settembre 2018 si è pensato di riprendere quel vecchio raduno e riproporlo con la stessa volontà e impegno di un tempo. Così la delegazione Friulana e i responsabili della zona di Pasian di Prato, con l'aiuto degli appassionati sabisti veneti e friulani, hanno messo in piedi una manifestazione coi fiocchi: il Raduno negli splendidi giardini del Castello e la prova nei probanti terreni dell'ex progetto starna della zona di Pasian di Prato.

Il raduno del Sabato, sotto l'attenta verifica morfologica di Giuseppe Colombo Manfroni, vede come miglior soggetto del Raduno una femmina: Polcevera's Linda del Sig. Ballarini G

La cena sociale chiude una bella giornata e ristora chi ha corso attorno ai rings, chi si è impegnato in segreteria, chi ha organizzato e chi, come me, si è riempito gli occhi con la moltitudine di bracchi presenti.

L'indomani la prova divisa in tre batterie giudicate da Mocellin C., Benasso G.B. e dal sottoscritto. I terreni sono composti da ampi prati e incolti, inframmezzati da estese coltivazioni di soia, rifugio sicuro per la

numerosa selvaggina presente.

Di mattina presto bisogna cercare di sorprendere qualche fagiano che vien fuori al pulito e all'asciutto; poi più tardi diventa un po' più difficile sorprendere qualche improvvido selvatico che si avventura in spazi un po' più aperti, ma viste le classifiche, mi pare che tutto quanto si sia svolto secondo copione.

Infatti Mocellin rilascia il 1°Ecc.CAC a Bajron, il 2°Ecc. Ris di CAC a Erpesin della Bassa Brianza e il 3°Ecc. a Luchino di Cascina Croce. Fabio Angelini, conduttore unico per tutti e tre i soggetti, coadiuvato da Alfredo il suo giovane figliolo che con passione e competenza asseconda le esigenze di "furgone": finalmente una nuova leva.... speriamo!

Benasso G.B. rilascia il 1°M.B. a Pato dei Sanchi di Ravaglia, e il 2°M.B. a Aretha dei Sanchi di Savioli.

Io comincio subito bene con il bel turno di Suncli del Falso, conduttore Festa, che sfoggia facilità di movimento ed eleganza, forse un po rigido alla partenza, ma poi col trascorrere dei minuti si ammorbidisce e diventa davvero piacevole. Aggancia fagiano che ferma, ma il birbante gli pedona via; Suncli lo giuda per un po poi riprende la cerca, lo riferma più in là e riprende a guidare; al frullo

rincorre brevemente: sarà C.Q.N.

Rilascio il 1°Ecc. CAC a Carlotta di Casa Forcati, cond. Festa, che svolge un pregevole turno e realizza a bordo di sporco; è nello stretto ed allora gli do la possibilità di esprimersi in un terreno più ampio, occasione che viene sfruttata a dovere sfoggiando stile e bel collegamento; belli gli atteggiamenti in occasione di accertamenti. Femmina importante, tipica, anche sotto il profilo della costruzione.

Il 2°Ecc. Ris.CAC a Nike condotta da Pizzolito che dimostra attitudine venatoria e volontà; aggancia fagiano che ferma e guida sino ai bordi di ampio rovetto, la conclusione non è pulita, ma comunque venatoriamente ancora valida; si continua e realizza di nuovo, stavolta in maniera impeccabile.

Nell'89, in quel primo raduno vinse una bracca di nome Dolli che portavo io, in prova la mia batteria la giudicò Fabris, un amico oramai scomparso che i cinofili friulani di una certa età ricorderanno bene; in prova Dolli mi andò fuori mano come spesso, ahimè, accadeva, e ne facevano le spese i numerosi fischietti rosicchiati dal nervoso! In quell'occasione gli impropri e le arrabbiate provocarono sorrisi comunque benevoli da parte di Fabris, forse quasi com-

www.continentalidaferma.it

www.giornaledelbraccoitaliano.it

piaciuto che una bracca avesse l'ardire di andarsene bellamente fuori mano!....situazione che risulta rara, ahimè, anche ai giorni nostri!figuriamoci in quegli anni!

Malgrado le arrabbature, ho bellissimi ricordi di quegli anni, dei bellissimi posti delle terre friulane e dei suoi abitanti. Ritornando dopo 30 anni, ovviamente qualcuno non c'è più ma per quelli rimasti ho avuto il piacere

di poterli rivedere dopo tanto tempo, magari rinverdendo i ricordi.

Devo ringraziare la SABI che mi ha permesso di poter fare un'esperienza davvero piacevole, il Conte Giorgio Strassoldo, fedele da sempre alla razza, per la sempre magnifica accoglienza e disponibilità immutata negli anni e l'oramai amica Bruna Grasselli che si è data da fare nel poter dare una mano nell'evento e che mi

Strassoldo trent'anni dopo (Pagina 2 di 2)

ha fatto da tramite con l'organizzazione. Speriamo che questo raduno diventi una data fissa negli appuntamenti per tutti i braccofili e che magari possa servire, anche questo, a stemperare nervosismi e insofferenze che di questi tempi son diventati una regola.



Manganelli, il Conte Strassoldo e Colombo Manfroni



Venicio Tognolo



Alfredo Angelini (figlio di Fabio) mostra il Trofeo vinto da Bajron condotto dal padre.



Polcevera's Linda di Giuseppe Ballarini



MEZZANO: UNA LEGGENDA

di Cesare Manganelli

Gli ottimi risultati della Speciale Bracchi italiani del Mezzano conferma l'alto livello qualitativo raggiunto dalla razza.

Si è svolta anche quest'anno la consueta speciale Bracchi italiani magistralmente organizzata dal nostro bravissimo Delegato sig. Stefano Savioli che del mezzano è da sempre un cultore.

Nutrita la partecipazione di Bracchi con ben tre batterie al giudizio dei Sigg. giudici Modonese, Bellodi e Manfroni.

Erano presenti tutti i migliori bracchi del momento e i risultati non si sono fatti attendere, risultati strepitosi nella quantità e nella qualità anche e soprattutto se messi a confronto con i

risultati delle batterie delle altre razze presenti alla manifestazione.

Considero in questo momento il Mezzano la più importante palestra per difficoltà dei terreni, quantità della selvaggina ma anche e soprattutto per la qualità della selvaggina: **selvaggina vera** e cattiva.

Ancora una volta i Bracchi italiani hanno dimostrato, ove ce ne fosse stato bisogno – e con buona pace di chi in questi anni ha gufato contro – di aver raggiunto un livello qualitativo di assoluto rispetto, probabilmente mai raggiunto negli anni passati, an-

che e soprattutto se si va a leggere il consistente numero di allevamenti presenti alla manifestazione.

Questo è il compito di una Società Specializzata: promuovere la crescita di tutti gli allevatori ricordando che la nostra è una razza da caccia e che va allevata senza perdere di vista questo fondamentale obiettivo. Particolarmente apprezzata è stata la presenza dell'ENCI rappresentata da Giancarlo Passini che ha ringraziato calorosamente concorrenti e organizzatori.

Al termine delle relazioni è avvenuta



la premiazione dei soggetti che hanno ottenuto i migliori punteggi nell'ambito delle prove estive.

È risultato vincitore Bairon, proprietario Massimo Scevi, con punti 121; al secondo posto Luchino di Cascina Croce con punti 74 e al terzo posto Tuono, proprietario Massimo Scevi con con punti 68.

Dopo le premiazioni finali, la manifestazione si è chiusa con il saluto ed i complimenti del sindaco di Ostellato

Classifiche

Batteria 1 Giudice Modonese

1° Ecc. CAC Luchino di Cascina Croce, cond. Angelini

2° Ecc. Polcevera's Camillo, cond. Angelini

Batteria 2 Giuduce Colombo Manfroni

1° Ecc. CAC Tomas, cond. Scevi

2° Ecc. Ris. CAC Vidal, cond. Scevi

3° Ecc. Tuno, cond. Scevi

Ecc. Margot, cond. De Bacco

M.B. Dante di Cascina Croce, cond. Scevi

M.B. Cameo, cond. De Bacco

Batteria 3 Giuduce Bellodi

1° Ecc. CAC Trento, cond. Rebaschio

2° Ecc. Tood dei Sanchi, cond. Turci



Bairon, il soggetto coi migliori risultati nella sezione delle prove estive al Mezzano.



La Redazione del portale Continentali da ferma ha ricevuto dal Presidente della SABI, Cesare Manganeli, la richiesta di pubblicare copia della comunicazione da lui inviata al Presidente dell'ENCI, Dott. Dino Muto, a chiarimento dell'articolo a firma di Manganeli stesso, apparso sul Numero 136 del Giornale del Bracco italiano, intitolato "LE STRANE ANOMALIE DI TERNI". Siamo ovviamente lieti di dar seguito alla richiesta.

Parma, 13 Settembre 2018

Spett.le
E.N.C.I.
Viale Corsica,20
20137 Milano

Alla cortese attenzione del dott. Dino Muto

*Carissimo Presidente
ti scrivo in riferimento all'articolo pubblicato nella testata telematica del IL
GIORNALE DEL BRACCO ITALIANO .*

*Con la presente voglio sgombrare ogni e qualsiasi dubbio che tale
articolo, ove non fosse chiaro, avesse intenzione di attaccare l'istituzione ENCI
e se avesse dato questa impressione me ne scuso.*

*La mia è stata solo una reazione sopra le righe dovuta al fatto di non
essere riuscito a contattare il dott. Crivellari per questioni di reciproco
interesse .*

Il Presidente della SABI
dott. Cesare Manganeli



WEB JOURNAL

*of the Worldwide Association of
Bracco italiano Amateur Clubs*

October 2018

SABI (Italia)
Bracco italiano Club of America
Bracco Italiano Club (UK)
Bracco Italiano Club (Germany)
Svenska Rasklubben för Bracco
Italiano och Spinone
Bracco Italiano Finland
Német Vizsla Klub
Magyarország (Hungary)

WHEN BEAUTY BECOMES A PROBLEM

by Cesare Bonasegale

Morphological beauty and conventional beauty.

How to maintain the functional breed characteristics even if the dog is not used as a hunter.

The Italian translation of this article is published
in the Giornale del Bracco italiano

For thorough bred dogs, beauty means to have the morphological characteristics foreseen by the breed's standard. Thus it is beautiful also a dog very strange proportions like the Basset, with the squashed nose and bulging eyes like the Bulldog, or with a cold and aggressive look like a Doberman, that is with characteristics which are typical of the breed but far from the beauty concept.

However there is also a conventional type of beauty which doesn't follow the morphological standard of the relevant breeds, and which is based on the harmony of the features, on the warm colours, on the sweetness of the expression, on the elegance of the movement. And it is a type of beauty which is like the human beauty, which also varies with time, according to our evolution: the beauty of the women painted by the renaissance artists is very different from that of the girls we consider beautiful today.

The girls participating to the Miss Italy contest walk in front of the jury to show their gracefulness... just like dogs do when competing for the Best in Show, where the judge must establish if it is more beautiful a gigantic Great Dane or a pretty Basset Hound. How can one make such a

comparison? Each one is beautiful according to the morphological criteria of its breed... and in fact the winner often is the one which walks more elegantly. Exactly as for the girls in the beauty contests.

The two types of beauty, however, do not necessarily exclude each other and in certain breeds can coexist, thus creating dogs morphologically correct and conventionally very beautiful.

A problem may at times exist with working breeds such as, for instance, pointing dogs. It may happen that people is fascinated by their conventional beauty and take these dogs as pets, thus neglecting their working qualities which with time will inevitably deteriorate. This is the case of the Bracco Italiano, especially abroad (where the breed doesn't have a long hunting tradition) and has happened to the Irish Setter, to the Weimaraner and to the Cocker Spaniel. Things like that do not happen instead to the German Shorthaired Pointer, or to the German Drahthaar or to the English Pointer, for which beauty is only morphological and consequently very seldom become pet dogs.

For the Bracco Italiano, however, neglecting its haunting attitude means forgetting the reasons for which the breed has been created: Bracco Ita-

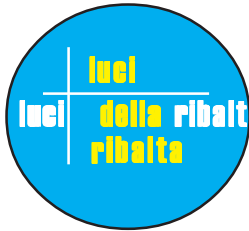
liano exists thanks to its hunting ability and for the way it works, not for its beauty. Therefore a Bracco Italiano which is unable to work is only an imitation of the Bracco Italiano, it is not a true Bracco Italiano.

To solve this type of problems, one could consider the possibility of creating a new sport which simulates hunting and which can be practiced also by non hunters and by those who do not have a gun.

The inspiration comes from the Italian PAV tests (Prove di Attitudine Venatoria) originally created for those hunters who do not want to participate with their dogs to the official field trials and which are meant to verify the hunting attitude of their dogs.

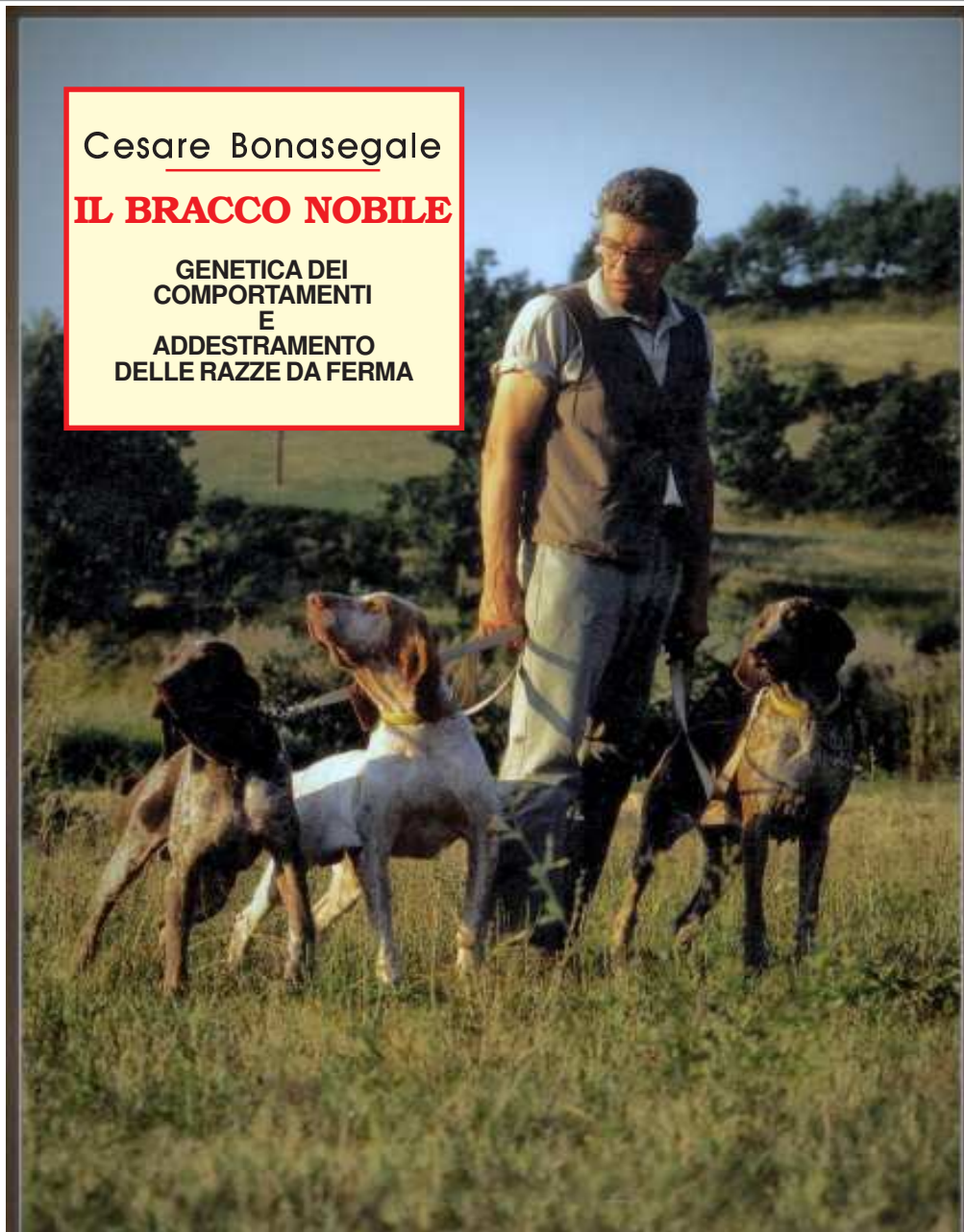
These trials (which in English could be called HAT: Hunting Attitude Test) should certify the dog's natural hunting attitude, i.e. searching ability, pointing, no fear to gun shot, retrieving and which should possibly certify the natural gate characteristics.

The positive result of the HAT should be necessary to be included in the Selected Breeding Book, which hopefully all national kennel clubs should set up.



N° 136 Settembre 2018

*La responsabilità
dell'esattezza delle
informazioni e delle
qualifiche attribuite ai
soggetti qui riprodotti è dei
proprietari dei cani*



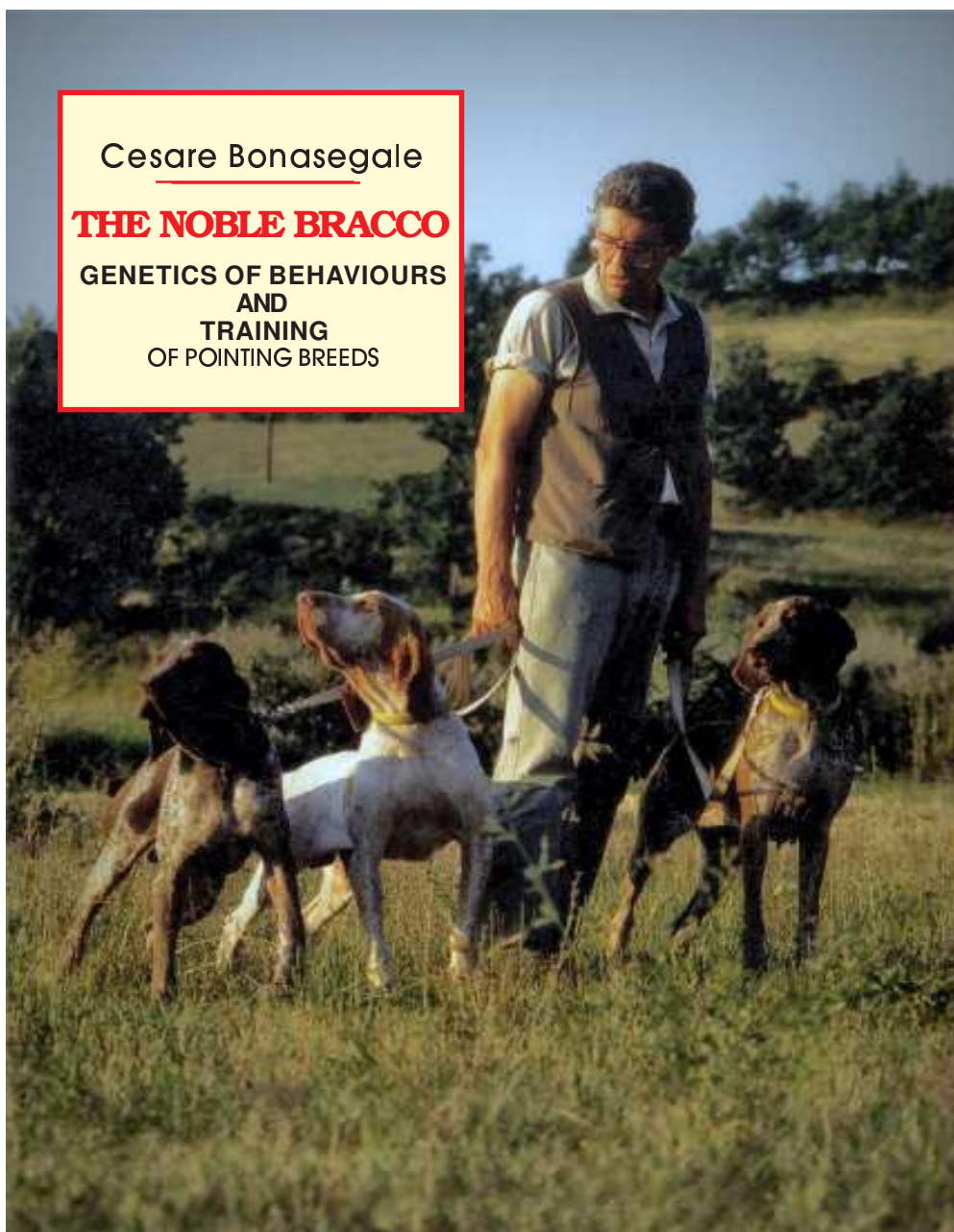
Cesare Bonasegale

IL BRACCO NOBILE

GENETICA DEI
COMPORAMENTI
E
ADDESTRAMENTO
DELLE RAZZE DA FERMA

Tutto quello che volevate sapere sul cane da ferma in un libro in cui per la prima volta vengono affrontati i meccanismi della trasmissione genetica dei comportamenti su cui nessuno aveva mai indagato, per ottenere una selezione cinofila consapevole. Tutte le pratiche di addestramento basate esclusivamente sul rinforzo positivo e senza mai ricorso a punizioni.

Le richieste vanno indirizzate a sabi.parma@libero.it indicando nome ed indirizzo e l'entità dell'offerta volontaria effettuata a favore della SABI sul Conto Corrente il cui IBAN è IT25M0200814203000102109853 SWIFT code (BIC) UNCRITM1F89 Come riferimento si noti che il prezzo di copertina per i non Soci SABI è di Euro 18 a cui va aggiunto un contributo per le spese di spedizione.



**Il libro è disponibile esclusivamente presso la SABI
nelle due versioni in italiano ed in inglese**

**Le richieste vanno indirizzate a sabi.parma@libero.it indicando
nome ed indirizzo e l'entità dell'offerta volontaria effettuata a favo-
re della SABI sul Conto Corrente il cui IBAN è**

IT25M0200814203000102109853

SWIFT code (BIC) UNCRITM1F89

**Come riferimrnto si noti che il prezzo di copertina per i non Soci SABI è di Euro 18
a cui va aggiunto un contributo per le spese di spedizione.**

Dalla Svezia Raduno e prova del trentennale della fondazione del Club



Al centro il roano marrone Agnwills Chicka Boom vincitore fella prova con CACIT. Proprietario e conduttore Jocke Nordell



**La Giuduce Griffa premia Il miglior Spinone e il miglior Bracco del Raduno:
Colore d'Arancia Lipton, proprietaria: Minda Jonasson
Inspirations La Dolce Vita, proprietario: Lars Nilsson**